

VOTO AMMINISTRATIVO

I BALLOTTAGGI

Il leader forzista è voluto andare a Sestri Ponente. Ha trovato qualche insulto D'Alema: dispiaciuto per episodio di inciviltà

L'ex premier la prende bene: «Si tratta di quattro illiberali che non conoscono la democrazia e che sono ininfluenti perché la maggioranza è con me»

Genova, urla e uova contro Berlusconi

di Natalia Lombardo inviata a Genova / Segue dalla prima

Un alone mobile di militanti di Forza Italia cerca di stare sulle voci urlando «Silviooooo Silviooooo». «Non è gente di qui», dice la gente di Sestri.

Sventolano bandiere di FI, «sono venuti da fuori con i pullman», dalla Genova bene o dalla scajoliana Imperia. Protetto dai body guard e dalla Digos, scortato da Bonaiuti e Scajola (che ha organizzato la "sfida" nella tana del lupo) e guardato a vista dal medico Zangrillo, l'ex premier è andato avanti per tutto un chilometro nella zona pedonale piena di gente alle sei del pomeriggio.

Con un sorriso stampato sui denti digrignanti ha stretto mani a quelle fan giovani e vecchiette che pur si avventuravano nel mucchio, ha scherzato con un ragazzino, ha guardato qualche quadro della mostra estemporanea che costringeva il corteo a un rischioso zig zag. Volano «ma va a dar via il c...» da una parte e dall'altra, si alza pure qualche mano romanamente tesa da alcuni giovani «silvisti». «Ma vai a Salò...» gli urla un negoziante, mentre un altro lo saluta. Volano pure un paio di uova. Una centra la spalla di un uomo della scorta, che para la catastrofe a rischio rete sulla chioma artefatta di Silvio. A tirare è stato un ragazzino acciuffato poco dopo.

«Dovete ammettere che ho avuto coraggio - dice Berlusconi mentre cammina - ero venuto qui con l'intenzione di rasserenare il clima, invece...». Se poi si senta come o meglio di Bush che eviterà Trastevere, non lo ammette. Certo «mi hanno detto che non avrò un'accoglienza con i brindisi... Ma vado lo stesso perché ci si deve confrontare, l'avversario non dev'essere un nemico» aveva detto alle due del pomeriggio in una pausa al centralissimo Hotel Bristol. Dopo l'estenuante "traversata" liquida la contestazione: «Si tratta di quattro illiberali che non conoscono la democrazia e che sono ininfluenti perché la maggioranza è con me». Alla fine arriva a Piazza Pach e si unisce al coro amico di forzisti e Pensionati «chi non salta comunista è...». Poi con una rosa blu in mano si issa sulla macchina, saluta e se ne va.

Da Roma Massimo D'Alema ha stigmatizzato la protesta, si è detto «dispiaciuto per l'episodio di inciviltà». Ma la contestazione non

era organizzata, alle cinque a Piazza Baracca lanciavano slogan solo i "ragazzi del coro", quattordicenni come Antonino (futuro leaderino) che si divertiva a dire «la cozza pelata non deve venire qui». La parola d'ordine dei dirigenti Ds era: «ignorare». Da un banchetto dell'Ulivo si distribuivano volantini a sostegno di Alessandro Re-

petto, il candidato del centrosinistra. Rifondazione e il Pdc hanno tenuto a bada i centri sociali, spiega un militante del Prc, «perché se organizzano qualcosa poi ci beccano da noi». Limiti quindi alla protesta organizzata, senza impedire quella spontanea che, probabilmente, era inevitabile. «Non hanno reagito i partiti ma la cittadinanza, è stata la gen-

te del quartiere a dirgli di tornare a casa», spiega Davide Morandini, ricercatore in pensione. Qui, raccontano i diessini, «un anno fa qui venne Borghesio e parlò da solo, ignorato». Con Berlusconi è diverso. Del resto quest'anno a Sestri Ponente si è registrato un astensionismo tutto «da sinistra» del 15 per cento, portando allo smacco del ballottaggio

alla Provincia.

Lo stacco previsto tra Repetto e la candidatura di FI, Renata Oliveri (che ieri ha seguito tutto il giorno Berlusconi) era del «58 a 36», dice lei stessa. Il risultato invece è stato 49% a 46,4. Certo pure nella rossa Sestri la delusione verso il governo (e per una sinistra non più di lotta) è forte. Mettici poi la rabbia per l'annunciato ridimensionamento dell'ospedale, o lo spettro dell'inceneritore e di un "canile" in mezzo a un parco, le strisce gialle per i bus... In tanti a sinistra hanno annullato le schede. «Abbiamo capito il segnale di protesta, ora non lo sprechiamo, ma non voteranno mai a destra», assicura al banchetto dell'Ulivo Ubaldo Benvenuti, consigliere regionale Ds che non demonizza la contestazione spontanea. Berlusconi ha tentato di volgere a sé quell'astensionismo, «io ce la metto tutta». E ha emesso la sentenza anticipata: «Se la sinistra a Genova perdesse la Provincia al ballottaggio sarebbe un segnale definitivo di fine corsa» e lo star per reclamare nuove elezioni.

La mattina l'ex premier aveva ricevuto il solito bagno di folla nella Genova centrale e umbertina al Mercato Orientale. Look casual in t-shirt blu, una mano fasciata dalla sera prima (per una stretta di mano troppo forte ricevuta nella sarda Selargius, è la spiegazione. Ma pare un escamotage per evitarne alte, infatti a Sestri, dove il rischio non c'è, la fasciatura è sparita). Nel mercato signore in delirio che, pur di "toccare" o vedere «Silvio» crollano sui banchi di totani e baccalà o le cassette di frutta. Meno di cento persone scandiscono: «Elezioni, e-le-zio-ni!».

E Silvio raccoglie perché ormai si sente «capo del popolo, non sono più il capo di un partito». Così «la gente vuole votare. Non mi date subito le elezioni? Allora si facessero un governo loro, senza Prodi che affossa il Paese, ma noi non lo sosterremo perché la sinistra non ha vinto le elezioni». Qui sta la differenza con il governo istituzionale che vuole Casini? «Gli altri facciano quello che vogliono», risponde Berlusconi senza nominare l'ex alleato. E per tutto il giorno annuncia: dopo i ballottaggi «andrò al Quirinale anche da solo, e chi non viene è fuori dal blocco liberale». Silvio non si ferma, ma è solo.

Attacchi agli alleati che lunedì non vogliono salire al Colle «Sono fuori dal blocco liberale. Se perde Genova per il governo è fine corsa»



La contestazione a Silvio Berlusconi ieri pomeriggio a Sestri Ponente. Foto di Luca Zennaro/Ansa

Un uovo e altri oggetti sono stati lanciati verso gli uomini della scorta del leader di Forza Italia. Lui non si è fermato.

Fini gela Silvio: Prodi ha i numeri per governare

Da An all'Udc tutti si defilano sull'idea di salire al Quirinale. «Cosa chiediamo a Napolitano?»

/ Roma

«CHI NON SALTA è comunista», canta il Cavaliere a Sestri Ponente, rispondendo alle contestazioni. «Chi non sale al Quirinale si mette fuori dal blocco liberale, sono fatti suoi», dice rivolto ai partner della Casa della Libertà. Che paiono un po' stufi delle continue «spallate» che finiscono nel nulla. Tranne la Lega Nord. «Più che discutere sulla opportunità o meno di salire al Quirinale, nella Cdl si deve individuare con chiarezza l'oggetto dell'eventuale conversazione con il capo dello Stato», ribatte Gianfranco Fini. «La Costituzione è esplicita e prevede che lo scioglimento delle Camere sia decretato so-

lo in assenza di una maggioranza numerica. Questa maggioranza è numerica e non politica, non governa, espone il Paese a figuracce internazionali, prima se ne va e meglio è, ma numericamente è ancora una maggioranza e questo il capo dello Stato la sa bene», spiega il leader di An. Insomma, non si può certo andare a chiedere elezioni anticipate neppure in caso di vittoria del centrodestra a Genova. Dunque l'eventuale salita al Colle avrebbe tutt'altro sapore. «Che l'opposizione chieda udienza al Capo dello Stato non è certo un fatto che può destare meraviglia» dice Fini. «È già successo e succederà in futuro. Il presidente della Repubblica è cosciente che tra i suoi doveri c'è anche quello di ascoltare l'opposizione o i singoli leader». Più duro Pier Ferdinando Casini, leader del-

l'Udc: «Alla frase di Berlusconi non rispondo. In campagna elettorale faccio polemica solo con Prodi». Casini, parlando nelle Marche, ha ricordato anche un episodio relativo al voto sulla missione in Afghanistan. «Dopo il voto Berlusconi, con grande semplicità, perché solo lui sa fare queste cose, mi ha detto: "Ho votato contro perché sapevo che c'era la maggioranza. Sennò avrei votato a favore". Non commento e passo oltre». La Lega Nord, invece, andrà al Quirinale col Cavaliere. «È stato proprio Bossi da Pontida a lanciare la proposta di chiedere al presidente della Repubblica di sciogliere le Camere a fronte della paralisi del Parlamento», spiega Roberto Calderoli. «Può darsi che qualche colonnello o qualche sergente decida di non salire ma quando si ha con sé tutto il popolo tutto il re-

sto è un avanzo». E ancora: «I moschettieri hanno avuto il medesimo successo sia quando erano in tre, sia quando furono in quattro. Chi ci sta oggi bene, chi non ci sta domani avrà un futuro da trascorrere giocando alle bocce». «Adesso - dice Calderoli - è urgentissimo un vertice del centrodestra per decidere le prossime mosse, tra cui il colloquio con il Capo dello Stato. Un vertice della Cdl dopo i ballottaggi? «Credo di sì», dice Gianfranco Fini. Ma il clima nel centrodestra resta brutto. Commenta Francesco Storace: «Vedere governare Prodi e la sinistra è brutto. Ma quanto è ancora più brutto vedere i leader del centrodestra polemizzare con le sacrosante richieste di Silvio Berlusconi... La nostra gente è senza parole...»

PDCI
Oggi e domani il Comitato centrale

ROMA Il Comitato Centrale del Partito dei Comunisti Italiani si riunisce oggi e domenica, dopo il congresso del 27 e 28 aprile scorso, per l'esame della situazione politica e per l'elezione della Segreteria e della Direzione nazionale del partito. L'organismo del Pdc, si legge in una nota, riunirà al Centro congressi Frentani a Roma, via dei Frentani 4, alle 9.30 di domani. I lavori riprenderanno domenica concludersi intorno alle 17. Il segretario del partito, Oliviero Diliberto, incontrerà i giornalisti intorno alle 13 di oggi. Nel pomeriggio una delegazione del Pdc guidata da Diliberto, raggiungerà piazza del Popolo per partecipare al sit-in di protesta contro la politica estera del presidente americano George W. Bush, in visita in Italia.

Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro
Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro
Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sored via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publitkompas

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611	CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311	NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
TORINO, via Marengo 32, Tel. 011.6665211	CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129	PADOVA, via Mantova 6, Tel. 049.8734711
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522	COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527	PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424	CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122	REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011	FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668	REGGIO E., via Brigata Reggione 32, Tel. 0522.368511
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111	FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553	ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
BIELLA, via Colombo 4, Tel. 015.8353508	GENOVA, via G. Casaregis 12, Tel. 010.53070.1	SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626	GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839	SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955	IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373	SIRACUSA, via Teracati 39, Tel. 0931.412131
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801	LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185	VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154	MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11	

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)